

# Bambini e tecnologie

## tra media touch e contesti immersivi

A cura di Sabrina Bonaccini

**Progetto a cura di:**

Sabrina Bonaccini

**Direttore tecnico**

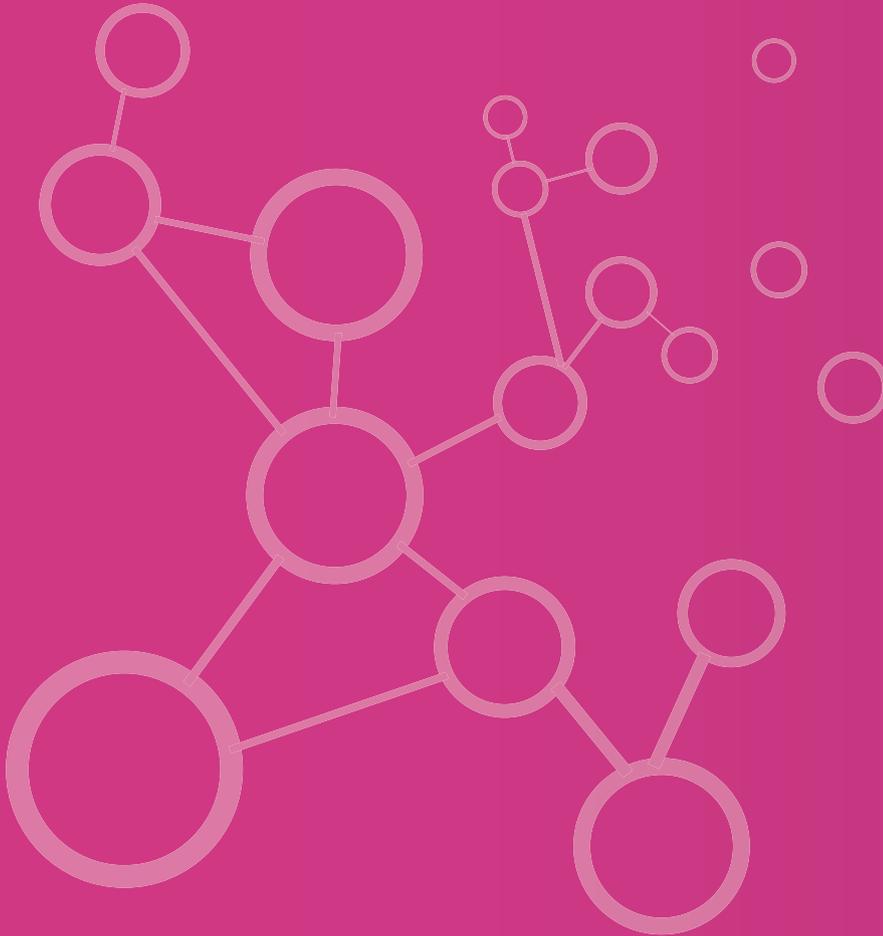
Area educativa  
Coopselios

**Con la collaborazione di:**

Mariaelena Bega  
Laura Fantini  
Luca Ghirotto  
Federica Marani  
Roberta Prandi  
Laura Serrano  
Maria Tranquilli

**Con il contributo di:**

Paolo Ferri  
Stefano Moriggi  
Giovanni Piazza



6



**Premessa  
Bambini,  
tecnologie  
e pedagogia:  
una relazione  
da costruire**

Sabrina Bonaccini

12



**Tecnologicamente  
*abita* il bambino**

Paolo Ferri  
e Stefano Moriggi

26



**Quali, quanto  
e in che modo:  
indagine  
conoscitiva  
sulle tecnologie  
in famiglia**

Luca Ghirrotto

42



**Educatori  
connessi**

Roberta Prandi  
e Maria Tranquilli

48



**Atelier  
tra analogico  
e digitale**

Laura Fantini  
e Laura Serraino

## Contenuti digitali



66



**Oltre la didattica tradizionale: ambienti, strumenti e strategie**

Federica Marani  
e Roberta Prandi

88



**Immersività e linguaggi espressivi**

Mariaelena Bega

100



**Esperienze quotidiane e digitali**

Luca Ghirotto  
e Federica Marani

112



**Rinascimenti digitali  
Bambini e adulti che apprendono nell'era digitale**

Intervista  
di Mariaelena Bega  
a Giovanni Piazza

120



**Il gruppo di lavoro**



## 6 | Bambini, tecnologie e pedagogia una relazione da costruire



## Premessa

# Bambini, tecnologie e pedagogia: una relazione da costruire

**Sabrina Bonaccini**

Oggi stiamo vivendo una grande rivoluzione culturale di cui Internet è stata il principale motore, un nuovo “rinascimento digitale” connesso all’introduzione - nelle nostre vite, lavorative, sociali, domestiche - delle tecnologie e della rete. Voglio andare oltre il dibattito “pro o contro le tecnologie” perché un dato è certo: le tecnologie, la rete ci sono per restare nel tempo, quindi bisogna superare le resistenze e le ideologie, per capire come agire in modo intelligente questo cambiamento e riqualificare l’approccio tradizionale alla didattica e all’apprendimento dei bambini dentro un quadro di riferimento contemporaneo. Siamo ancora troppo vicini al fenomeno per sapere cosa succederà in futuro da un punto di vista epistemologico; sappiamo però che viviamo in un universo che è insieme reale e digitale, dove entrambe le dimensioni si intersecano di continuo.

Diventa quindi sempre più indispensabile a livello educativo gettare ponti tra la cultura analogica e i nuovi stili di comunicazione e apprendimento che le nuove generazioni stanno sviluppando. Quello che possiamo fare è agire un’osservazione attenta sull’incontro tra bambini e tecnologie digitali e azzardare alcune prime ipotesi progettuali ed interpretative, certi che non si dà possibilità di fruire in modo intelligente della tecnologia senza una progettazione pedagogicamente fondata. Jeremy Rifkin nel suo libro *La civiltà dell’empatia* del 2010, grazie a numerosi contributi, sociologici ma anche dalla biologia e dalle neuroscienze, ci dice che sta avvenendo una vera e propria rivoluzione a livello antropologico e di civiltà.

Oggi nei Paesi avanzati la transazione dallo scambio di titoli di proprietà ai rapporti di accesso all’interno di reti sta cambiando la natura umana. Nell’era che viene definita “la terza rivoluzione industriale” in un’economia che viene definita “collaborativa” il

diritto di inclusione diventa più importante, nell'istituzione di relazioni sociali ed economiche, del diritto di esclusione: il diritto di accesso diventa il valore più importante per le persone. Nel XXI secolo Rifkin sostiene che la lotta individuale e collettiva per assicurarsi i "diritti di accesso" sarà altrettanto aspra e importante della lotta per assicurarsi il diritto alla proprietà che ha caratterizzato l'Ottocento ed il Novecento. L'identità dei singoli diventa sempre più relazionale ed esiste solo in quanto integrata in un complesso di relazioni: essere privati dell'accesso significa essere isolati e cessare di esistere.

Stefano Rodotà, nel suo libro *Il mondo nella rete: quali i diritti, quali i vincoli*, parla della necessità di "una cittadinanza digitale" che tuteli il nostro accesso alla rete e il nostro "corpo elettronico". Il passaggio dal Web 1.0 al Web 2.0, quello delle reti sociali, ha attribuito una dimensione nuova al rapporto tra democrazia e diritti. L'incessante produzione di profili individuali, familiari e di gruppo, quindi la costruzione della nostra identità individuale e sociale suscita diverse domande: quali sono gli effetti su libertà e diritti? Quali le conseguenze sullo stesso funzionamento democratico di una società? Emerge il bisogno di una tutela un tempo impensabile, come ad esempio il diritto all'oblio e alla cancellazione dei dati personali. La formula della conoscenza come "bene comune" vitale per la democrazia si è fatta sempre più pressante, ma soprattutto pressante è una riflessione sulle precondizioni che rendono possibile l'accesso ad Internet come un processo democratico, dove ciascuno sia in grado di dare un contributo consapevole, attivo e innovativo. Si tratta quindi di sostenere un curriculum che preveda anche di sviluppare competenze digitali che sono quelle che saranno sempre più richieste a tutti i cittadini per poter partecipare alla società dell'informazione e della conoscenza e poter esercitare i propri diritti di cittadinanza.

La Comunità europea con la cosiddetta "Agenda digitale" si è data una strategia per raggiungere, entro il 2020, gli obiettivi delineati attraverso politiche e azioni che mirano a sfruttare la rivoluzione digitale a beneficio di tutti i cittadini. Questi indirizzi nel 2012 sono stati recepiti anche in Italia con l'istituzione dell'Agenda digitale italiana e l'istituzione dell'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) che nel maggio del 2014 ha

Questo è un estratto della versione integrale della pubblicazione.

